

Si moltiplicano corsi e laboratori che insegnano la scrittura creativa

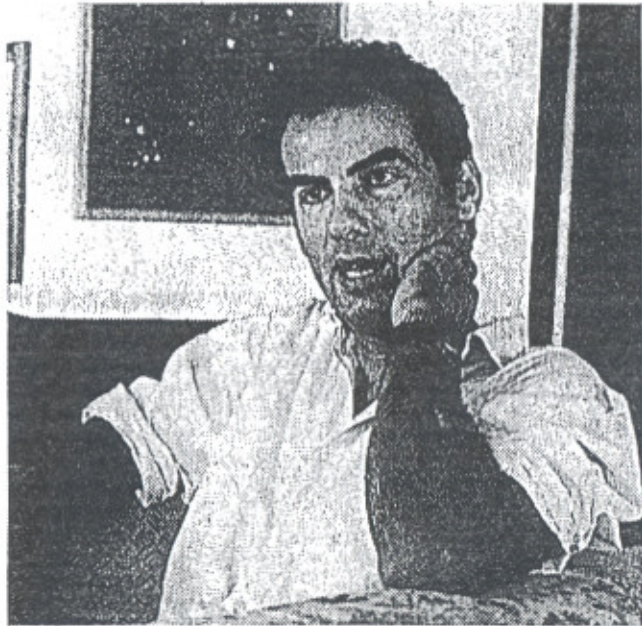
Aspiranti Proust dilagano

Chi insiste sulla lettura, chi s'affida al nome famoso

di MONICA CAMOZZI

Che cosa c'è «dietro» un romanzo? Come si costruiscono trame, personaggi, dialoghi? Curiosità allettanti per alcuni, dilemmi da sciogliere per tutti coloro che coltivano l'inconfessata aspirazione a un futuro di scrittori. Ecco perché il panorama di scuole e corsi mirati ad approfondire i vari aspetti della scrittura creativa è variegato: c'è chi si cimenta nell'approfondimento della tecnica, cercando di insegnare «come» si scrive, e chi si mostra scettico sulla possibilità di forgiare regole. Approccio «tradizionale» per i corsi di Antonello Nociti al centro Casa Zoiosa (fino al 13 aprile, tel. 65.51.813) e si fondano su un assunto incontestabile: per saper scrivere bisogna prima aver letto, e parecchio. Quindi, si inizia con un bel viaggio alla scoperta dei racconti «eterni» - quelli di Tolstoj e Musil, ad esempio - per poi passare a una seconda fase tecnica, seguita da esercitazioni pratiche.

Anche Luca Doninelli, scrittore e curatore di un ciclo di incontri intitolato «L'officina del racconto», che si terranno al Centro culturale di Milano dal 14 febbraio (via Zebedia 2, tel. 86.45.51.62) concorda sulla relatività della regola scolastica: «Funziona quando il mercato



Da sinistra due scrittori che parteciperanno ai corsi: Andrea De Carlo (Cdg) e Paola Capriolo (De Bellis).

narrativo è suddiviso in generi, quali ad esempio il giallo, il noir o il romanzo rosa. Altrimenti il risultato rischia di essere un prodotto scadente, con una trama monotona e poco originale». Ecco allora una proposta originale, già collaudata con successo lo scorso anno e avulsa da ogni schematismo: il contatto diretto

con autori affermati, che dialogano con il pubblico documentando i problemi e le soluzioni adottate per risolverli. A scendere in campo saranno quattro celebri autori italiani, Andrea De Carlo, Paola Capriolo, Nico Orengo e Vincenzo Cerami, che cercheranno di spiegare come si superano quegli ostacoli invisibili

agli occhi del lettore ma effettivi per chi fa del vergare nero su bianco una professione. Così, da una vocazione in embrione potrebbe scocciare la scintilla dell'ispirazione, come ammette la stessa Paola Capriolo: «È sempre interessante capire qualcosa di più sui meccanismi della scrittura altrui, scoprire cosa c'è

dietro le quinte. Ma non lo si può definire un insegnamento, al limite un'esperienza utile».

Appurato che Proust non si diventa, può essere divertente scandagliare le pagine più note della letteratura, questa volta filosofica. Dedicato a tutti coloro che in adolescenza si sono arrovellati sui guazzabugli semantici

di Hegel, Nietzsche, Heidegger e «colleghi» è l'inedito corso di Giancarlo Majorino, poeta, critico e docente di estetica che per dieci giovedì, a partire da oggi, al centro studi Enrico Fermi (via Alfieri 12, tel. 33.15.438) rileggerà le pagine di filosofia in chiave letteraria, analizzando il linguaggio e lo stile utilizzato dai nostri sacri del pensiero. Per gli estimatori di Platone, una vera e propria sorpresa: «È stato il primo a creare piccoli romanzi concentrati - rileva Majorino - e benché a parole avversasse le manie stilistiche era bravissimo».

Riflettori puntati sui personaggi, invece, negli incontri che il critico letterario Gianni Turchetta terrà alla Casa della Cultura (dal 15 febbraio, tel. 79.55.67): si comincia con «La Bovary c'est moi», per scoprire la veste più o meno autobiografica dei protagonisti di ogni storia narrata, per poi rilevarne l'anima, i ruoli e le tipologie. Da ultimo, per capire come si trasforma un libro in soggetto cinematografico, l'ideale è il corso di Mauro Ferraresi «Vedere un romanzo. La traduzione audiovisiva», che inizierà il 15 febbraio presso il Cep (via Bonomi 1, tel. 39.32.24.95) e verterà sul complesso rapporto tra cinema e letteratura.